

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio territoriale ispettorato ripartimentale di Tempio Pausania

Provincia di Sassari

Comune di Castelsardo

CONFIDENTIAL - NO FORN DISSEM

04 GIU 2012

1P-06-2012

[Handwritten signature]

Vincolo idrogeologico

(Art. 1 Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923 n. 3267)

Norme di attuazione del Piano di assetto idrogeologico

Art 9 "Gestione delle aree a vincolo idrogeologico"

(Deliberazione della Giunta Regionale n.54/33 del 30 dicembre 2004 e s.m.i.)

Relazione Generale

Redatto da

Responsabile Settore Tecnico e Cartografico

Comm.C.For.le Mula Antonietta

Collaboratori

V. Comm. For.le Marras Giovanni Battista

Isp. For.le Bussu Antioco

Ag.ti For.li Chessa Alessandro, Manca Laura e Pirodda Sonia

CONTENTS OF CASE RECORD

pubblicata all'atto Pretorio del 30.12.2010
30 MAR 2011

DI CASTEL
VERNO COMUNALE

**Copia conforme
all'originale**



ArArCo



Il Direttore del Servizio

Dott Giancarlo Muntoni

Spun



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio territoriale ispettorato ripartimentale di Tempio Pausania

PREMESSA

Con l'adozione e l'approvazione del Piano di Assetto idrogeologico (D.G.R n.54/33 del 30.12.2004) ed in particolare in applicazione dell'art.9 delle Norme di attuazione del P.A.I. (D.G.R. 17/14 del 24.04.06), il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Tempio Pausania con il presente atto, avvia la procedura di imposizione del vincolo idrogeologico ai sensi dell'articolo 1 del R.D.L.3267/23 nelle aree di pericolosità frana del Comune di Castelsardo.

L'individuazione delle aree da sottoporre a vincolo idrogeologico relativamente ai centri abitati e alla delimitazione delle aree di pericolosità frana segue quanto definito con DGR n. 37/15 del 30.07.09 allegata alla presente relazione.

Descrizione generale del Comune

Il territorio comunale di Castelsardo ha una superficie territoriale di 4.350 ettari e confina a partire da nord in senso orario con i Comuni di Valledoria, Sedini, Tergu e Sorso.

Il territorio di Castelsardo per quanto concerne il profilo altimetrico è ascrivibile alla collina litoranea, presenta un'escursione di 422 mt (0 mt-422 mt)

Il territorio è caratterizzata dal clima mediterraneo, con estati calde e aride e piovosità concentrata nel periodo autunnale. La zona considerata è interessata prevalentemente da venti provenienti dal quarto quadrante. Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari l'area ricade parzialmente nel Lauretum-sottozona calda e media (Fitoclimatologia della Sardegna - Arrigoni 1968).



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio territoriale ispettorato ripartimentale di Tempio Pausania

Uso del territorio

Il settore primario è presente con la coltivazione di cereali, frumento, ortaggi, viti, ulivi, agrumi e frutta e con l'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini, equini e avicoli. L'industria è costituita da aziende che operano nei comparti della pesca e della piscicoltura; inoltre il territorio è caratterizzato da un'intensa attività turistico-ricreativa.

Descrizione dell'area PAI:

Sub Bacino 3 "COGHINAS MANNU TEMO"

Tavola n° Hg 10/91 Codice Sito a rischio frana B3FR019/B3FR020/B3FR144 - del PAI

Tavola n° Hg 74/91 Codice Sito a rischio frana B3FR153 - del PAI

Tavola n° Hg 75/91 Codice Sito a rischio frana B3FR145/B3FR144 - del PAI

Tavola n° Hg 76/91 Codice Sito a rischio frana B3FR146 - del PAI

Tavola n° Hg 77/91 Codice Sito a rischio frana B3FR146 - del PAI

Le aree PAI rappresentata nella tavola allegata riguardano il comune Castelsardo e, come si evince dalle descrizioni dei siti a rischio frana del PAI, sono caratterizzate da versanti con strutture geologiche instabili e sovente pericolose.

Le pendici sono caratterizzate dalla presenza di bancate rocciose, variamente affioranti, con potenza media di circa 2.5-3 metri e consistenza strettamente lapidea. Sono altresì presenti formazioni piroclastiche che fungono da interfaccia tra le bancate lapidee.

In particolare, l'abitato di Castelsardo, presenta alcuni punti critici legati strettamente alla tettonica ed alla natura litologica degli affioramenti, rappresentati dalle scarpate e dai promontori, come la rocca di Castelsardo e dalle protuberanze rocciose. In quest'area i fenomeni legati alla tettonica danno luogo a strati di tuffi inclinati verso nord che generano principalmente versanti a franapoggio, chiaramente visibili sulla



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio territoriale ispettorato ripartimentale di Tempio Pausania

falesia. Sono presenti affioramenti carbonatici che danno luogo a morfologie generalmente dolci, in quanto tali formazioni, prevalentemente marnose, risultano abbastanza tenere. L'evidenza morfologica più importante è comunque la falesia, presente lungo tutta la costa dell'area in esame.

Tale falesia, è interessata da fenomeni di erosione marina dovuta al moto ondoso che si manifesta soprattutto a carico delle tufiti.

L'area oggetto di vincolo presenta zone identificate nella carta della pericolosità di frana del PAI principalmente con codice Hg4 che si riferisce a zone con frane attive continue o stagionali, zone in cui è prevista l'espansione areale di frane attive, zone in cui sono presenti evidenze geomorfologiche di movimenti incipienti. L'area s'inserisce nel più vasto contesto del Sub_Bacino "Coghinas-Mannu-Temo", caratterizzato da rilievi che presentano processi di versante fortemente attivi con aree poste sui pendii in roccia parzialmente denudati. Attualmente i processi morfo-genetici attivi, fortemente influenzati dalle modificazioni dell'uso del suolo e del rilievo prodotte dalle attività umane, sono rappresentati dai processi di degradazione ed alterazione meteorica, e dai processi sui versanti in clima temperato, e dai processi di dinamica fluviale.

Descrizione dei confini: i confini dell'area soggetta al vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del PAI (Gestione delle aree a vincolo idrogeologico RD 3267/23) coincidono con l'area a pericolosità di frana del PAI (Tavola n° Hg 10/91 - Tavola n° Hg 74/91 - Tavola n° Hg 75/91 - Tavola n° Hg 76/91 - Tavola n° Hg 77/91).

Motivazione del vincolo: applicazione art.9 delle Norme di attuazione del PAI.

Allegati:

Deliberazione GR n. 37/15 del 30.07.2009

Elenco particelle

Cartografia: scala 1: 10.000



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 37/15 DEL 30.7.2009

Oggetto: Atto di indirizzo applicativo dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico "Gestione delle aree a vincolo idrogeologico".

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente considera preliminarmente che:

- il vincolo idrogeologico rappresenta lo strumento di conservazione dei benefici effetti regimanti del sistema suolo/soprassuolo; infatti, il Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267, sottopone a vincolo idrogeologico quei terreni che per effetto di utilizzazioni, contrastanti le buone pratiche d'uso, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque;
- nelle superfici a vincolo idrogeologico la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e la trasformazione dei suoli saldi in suoli soggetti a periodica lavorazione sono disciplinate da un regime autorizzatorio, mentre il taglio dei boschi e la gestione dei pascoli e dei seminativi sono subordinati all'osservanza delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale;
- il contenuto del comma 1 dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) prevede che l'organo competente della Regione Sardegna estenda il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267, alle aree delimitate dal PAI come aree di pericolosità da frana;
- la competenza in materia di determinazione finale dell'imposizione del vincolo idrogeologico di cui all'art. 4 del R.D.L. 30.12.1923, n. 3267, è stata conferita alle Province mediante l'art. 61, secondo comma, della L.R. 12 giugno 2006, n. 9;
- l'organo tecnico per la gestione e revisione del vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. n. 3267/1923, è il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale; infatti, stante il disposto del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, che indica il piano di bacino (artt. 56, 63, 65) come strumento generale nel quale è incardinato il riordino del vincolo idrogeologico, nulla è cambiato in merito alle procedure di imposizione del vincolo medesimo previste dal R.D.L. n. 3267/1923 e dal suo regolamento applicativo (R.D. n. 1126/1926);



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 37/15

DEL 30.7.2009

- la procedura d'imposizione del vincolo idrogeologico prevede la pubblicazione, presso l'albo pretorio dei Comuni per un periodo di 90 giorni, della cartografia catastale o della carta tecnica regionale, nonché dell'elenco catastale delle aree.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente conclude che, pertanto, è onere del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale procedere ad attuare le istruttorie tecniche per l'individuazione e pubblicazione delle aree da sottoporre o esentare dal vincolo idrogeologico in applicazione dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del PAI.

Ciò premesso, l'Assessore riferisce che:

- le aree a rischio frana individuate dal PAI, in molteplici casi, inglobano nei loro perimetri centri urbanizzati, il cui suolo non ha le prestazioni regimanti che potrebbero giustificarne il vincolo; per di più, la presenza del vincolo idrogeologico su aree edificate costituirebbe un ingiustificato carico burocratico, sia sull'amministrazione che sugli utenti;
- la delimitazione delle stesse aree poggia su confini non ben identificabili, comunque non coincidenti con i limiti catastali;
- per contro, gli articoli 2 e 3 del R.D.L. 30.12.1923, n. 3267, prevedono che i confini delle zone da sottoporre a vincolo idrogeologico siano tracciati su una mappa catastale e che gli stessi risultino descrivibili.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente propone pertanto che:

- ai sensi dell'art. 9 delle Norme di attuazione del PAI il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, proceda prioritariamente a estendere il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267, alle aree delimitate dallo stesso PAI come aree di pericolosità da frana, ricavando l'elenco catastale con l'ausilio del Sistema Informativo della Montagna (SIM) o attraverso l'acquisizione delle mappe catastali;
- siano esclusi i centri urbani dalla procedura in questione, allo scopo di adempiere alle disposizioni dell'articolo 9 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI secondo i principi di buon andamento e di proporzionalità;
- per la corretta applicazione del combinato disposto dagli artt. 2 e 3 del R.D.L. 30.12.1923, n. 3267, con l'art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, la delimitazione delle aree coincida con i limiti più prossimi ed esterni al perimetro delle aree delimitate dal PAI come aree di pericolosità da frana, individuati alternativamente in corrispondenza:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 37/15

DEL 30.7.2009

a) di elementi fisiografici;

b) dei limiti dei mappali in tutto o in parte inclusi nelle medesime aree di pericolosità da frana.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale ha espresso il parere favorevole di legittimità

DELIBERA

di stabilire che:

- fatta salva la competenza delle Province in materia di imposizione del vincolo idrogeologico, il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale estende il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267, alle aree delimitate dal PAI come aree di pericolosità da frana ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 54/33 del 30 dicembre 2004 e s.m.i.;
- l'elenco catastale delle aree individuate ai sensi del punto precedente, è redatto con l'ausilio del Sistema Informativo della Montagna (SIM) o attraverso l'acquisizione delle mappe catastali;
- i centri urbani sono esclusi dalle aree individuate ai sensi del primo punto;
- la delimitazione delle aree sottoposte a vincolo, ai sensi del primo punto, coincide con i limiti più prossimi ed esterni al perimetro delle aree delimitate dal PAI come aree di pericolosità da frana, individuati alternativamente in corrispondenza:

a) di elementi fisiografici;

b) dei limiti dei mappali in tutto o in parte inclusi nelle medesime aree di pericolosità da frana.

Il Direttore Generale f.f.

Aldo Manca

Il Vicepresidente

Sebastiano Sannitu